GazzettaDiModena.Ge
URL :http://www.GazzettaDiModena.Gelocal.it/
PAESE : Italia
TYPE : Web International

► **30 gennaio 2022 - 15:00**

> Versione online

Scuola. Niente Irpef sui risarcimenti Cinque prof. modenesi vincono la causa

Il Tribunale condanna il ministero dell'Istruzione a pagare i docenti modenesi Il Miur aveva trattenuto 7mila euro sui 32mila che il giudice aveva già liquidato

Il danno risarcito non va tassato. Con un'importante sentenza, che contribuirà a fare giurisprudenza sul tema, il Tribunale di Modena – giudice del lavoro Andrea Marangoni – ha condannato il Ministero dell'Istruzione a restituire alcuni importi di denaro a cinque docenti che non avevano gradito l'avvenuta tassazione di un assegno di 32mila euro cadauno, corrispondente a quindici mensilità, che avevano ottenuto grazie a una precedente sentenza dello stesso Tribunale a titolo di risarcimento per l'abusiva reiterazione dei contratti di lavoro a termine, molto diffusi da decenni nella scuola italiana. Solo che su quella somma il Miur aveva trattenuto circa 7mila euro su ciascuno degli importi, a titolo di Irpef, quasi che quella somma fosse un reddito. Il giudice, accogliendo le istanze dei docenti, ha invece ora inquadrato il risarcimento come compensazione della perdita di chances connaturata al precariato abusivo.

«La giustificazione contabile recava invece la voce arretrati», commenta ora Vincenzo Brancatisano, docente di Diritto presso l'Ite Barozzi di Modena, che ha portato avanti fin da subito la propria tesi giuridica, peraltro esposta assieme ad altre tesi vincenti nel suo libro inchiesta "Una vita da supplente. Lo sfruttamento del lavoro precario nella scuola

Tutti i diritti riservati

pubblica italiana" (Ed. Nuovi Mondi). A capo di un gruppo di 5 docenti modenesi (tra cui M. Di Ruocco, S. Gherpelli, M. Massaro) tutti assistiti dall'avvocatessa Maria Grazia Pinardi di Bologna, la stessa legale della precedente causa vinta – giudice Carla Ponterio – Brancatisano sostiene che la somma ottenuta sia un risarcimento del danno emergente, la perdita di chances, in quanto tale non equiparabile a un reddito. Sul tema, l'orientamento più recente del Consiglio di Stato, nella specie dopo ricorsi del sindacato Anief, e della Cassazione civile, propendevano per la illegittimità della tassazione Irpef del risarcimento. Sebbene consolidato, l'orientamento non ha convinto in questi anni l'amministrazione scolastica che, nel corrispondere gli assegni, li ha tassati. Prosegue Bancatisano: «Proprio per evitare una nuova causa dopo quella appena vinta e che ci ha riconosciuto due contestuali e consistenti somme di denaro – questa, a titolo di risarcimento, e l'altra come riconoscimento della carriera da precari alla stessa stregua di quella dei colleghi di ruolo, in ossequio a quanto avevo dimostrato nel mio libro – mi ero rivolto prima all'Agenzia delle Entrate, qui a Modena, poi al Miur, affinché la vertenza fosse chiusa in autotutela». Tutto inutile, ora l'amministrazione dovrà pagare subito, la sentenza è immediatamente esecutiva. Il risarcimento da abusiva reiterazione dei contratti a termine è previsto dal decreto legislativo 165 del 2001 ma solo verso il 2010 i precari ne hanno preso coscienza, anche grazie al libro di Brancatisano, usato anche da alcuni legali protagonisti della storica sentenza con cui il 13 novembre 2014 la Corte di Giustizia di Lussemburgo ha sancito l'illegittimità della reiterazione eccessiva dei contratti a termine nella scuola. L'entità degli esborsi pubblici, vista la gran mole di cause promosse negli anni, è davvero imponente, ma più di recente, specie a seguito della Buona scuola con cui il governo Renzi ha assunto in ruolo circa 100mila docenti, i giudici si mostrano restii a risarcire coloro che fanno ricorso, sulla base della considerazione che le immissioni massive rappresentano già, sebbene per molti in astratto, un risarcimento in forma specifica dell'abuso di precariato. Una circolare restrittiva ma contestata del governo Monti avrebbe per di più inciso in tal senso nel libero convincimento di molti giudici. Brancatisano segnala che «su quanti avessero invece ottenuto il risarcimento tassato grava la prescrizione decennale del diritto a chiedere la restituzione della parte tassata, a decorrere dall'avvenuto pagamento».

Tutti i diritti riservati